

# CON LE MANI NELLA TERRA

*L'orto si evolve e diventa diffuso: spazi abbandonati e aree di recupero si trasformano per regalare alla città una nuova identità verde.*

di Filippo Spreafico



01

#### SUL WEB

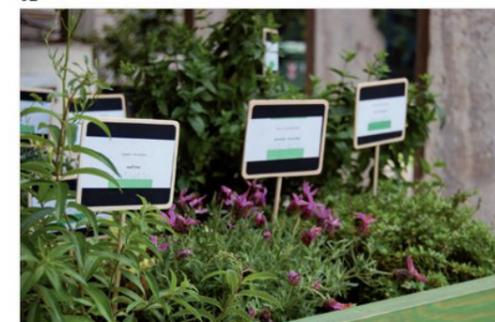
[www.nostrale.it](http://www.nostrale.it)

[www.ortoalto.it](http://www.ortoalto.it)

[ortodiffuso.noblogs.org](http://ortodiffuso.noblogs.org)



02



03



#### ORTO CON CUCINA

Posizionato a Sud di Milano, in un'antica locanda del Seicento sulla sponda del Naviglio Pavese, l'*Erba Brusca - orto con cucina*, progettato da rgastudio ([www.rgastudio.it](http://www.rgastudio.it)) è un ristorante che ruota, come suggerisce il nome stesso, attorno al suo orto, fatto di erbe aromatiche, ortaggi e frutta. L'orto, visibile dal dehors, racchiude in sé l'attenzione dello chef Alice Delcourt per le materie prime realmente a "portata di braccio" e l'interesse per la filiera corta o a chilometri zero.

La cucina è intesa in senso prettamente bio, con carni e ortaggi provenienti esclusivamente da aziende biologiche.

[www.erbabrusca.it](http://www.erbabrusca.it)

01. Community garden di Cascina Bianca, presso Quinto Romano (MI), realizzato dall'associazione Nostrale.

È dalle piccole cose che hanno vita i grandi cambiamenti e tutte le piccole cose rispondono sempre a una necessità pratica. La realtà degli orti urbani, quasi un movimento underground declinato in un successo popolare sempre crescente, è oggi la risposta che i cittadini si sono dati alla necessità di avere ogni giorno dei prodotti freschi a km zero, ecosostenibili, sicuri e, soprattutto, buoni. Per chi abita nelle grandi metropoli l'idea di verdura fresca è quasi automaticamente associata a infinite distese di prodotti collocati sugli scaffali dei supermercati: verdura colorata e lucida che probabilmente arriva da molto lontano, portando con sé costi economici ed ecologici infinitamente superiori al valore stesso della merce.

Ma come è possibile conciliare il desiderio di godere di un orto privato con la realtà di una metropoli come Milano, soffocata dall'asfalto e avida di angoli di terra non ancora edificati? La risposta a questa domanda è la nascita di una nuova idea di orto, lontana dalla sua forma tradizionale ma di fatto erede di metodologie ed economie an-

tiche e operaie, pensate per ottimizzare risorse e spazi in momenti di profonda crisi (come nel dopoguerra). L'orto diffuso si fonda sulla pervasività del verde coltivato in ogni luogo possibile e plausibile, dal giardino privato al piccolo davanzale. In questo modo l'orto presenta non solo un fine pratico, ma si configura soprattutto come un modo per riappropriarsi della città, per ripensare allo spazio urbano e permettere la condivisione sociale intergenerazionale tra persone accomunate dagli stessi interessi. L'orto urbano fa tesoro dell'esperienza degli orti comunali che la città di Milano da moltissimi anni mette a disposizione dei suoi cittadini, ma allo stesso tempo ne rappresenta la naturale evoluzione.

Il concetto portante dell'orto diffuso è che tutti gli spazi a disposizione, compresi balconi, terrazzi e davanzali (ma anche aree tradizionali come i giardini o gli spiazzi abbandonati), possano di fatto essere sottratti alla città e alla cementificazione per diventare aree vive, coltivabili e produttive. Un movimento che nasce dal basso e che contri-

buisce a tenere insieme il tessuto sociale: nascono così numerose forme di aggregazione comunitarie per la condivisione delle esperienze, come ad esempio l'associazione Libere Rape Metropolitane, che grazie al progetto Orto Diffuso porta avanti la mappatura completa degli orti privati e dei community garden nati a Milano e Roma. Oltre alla riorganizzazione sociale degli spazi abbandonati e dei giardini, sono soprattutto le aree pavimentate ad avere un ruolo ancora più rivoluzionario in questa nuova idea di orto: il ritrovato affiatamento dei cittadini per la coltivazione ha interessato così numerosi designer del verde, che propongono oggi sul mercato idee e progetti innovativi per garantire una giusta ortocultura anche in aree piccole o di recupero.

I kit per la realizzazione di orti "casalinghi" sono oggi numerosi e per tutte le tasche: soluzioni leggere e riutilizzabili, pratiche e poco invasive per trasformare ogni spazio a disposizione in un'area 100% biologica, capace di offrire le giuste caratteristiche per uno sviluppo sano e sicuro del verde.

Da Ortoalto, che permette la coltivazione di fiori e verdure all'interno di una struttura rialzata, studiata ergonomicamente per consentire una coltivazione comoda e agevole in ogni contesto domestico, fino a Ortobaleno, un sistema combinato di vaschette per la coltivazione di verdure a foglia senza l'impiego di prodotti fitostimolanti: le soluzioni oggi disponibili assicurano una resa eccezionale e permettono un'ottimizzazione ideale dello spazio disponibile. Terrazzi e balconi garantiscono inoltre un'ottimale esposizione alla luce e una corretta ventilazione: un po' di tempo a disposizione e un giusto calendario rimangono le ultime prerogative necessarie per godere appieno di uno spazio che vive e cresce per nutrire tutti e cinque i sensi.

Che sia un giardino comunitario o un piccolo vaso, l'esperienza dell'orto diffuso è oggi uno dei progetti su cui anche le amministrazioni cominciano a puntare: lo dimostrano i grandi progetti di orti urbani previsti per le Olimpiadi di Londra 2012 e l'Expo di Milano 2015.

02. Composizione di un orto privato. Foto courtesy Burgon & Ball.  
03. Allestimento di Ortoalto. Foto courtesy Tanzi Architetti.